

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Capitoli del primo Libro del Rosario de Filosofi

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)



CAPITOLI DEL PRIMO Libro del Rosario de Filosofi.



- D**EL modo della generatione de Metalli. Cap. I.
 Che l'Argento viuo è medicina de metalli. Cap. II.
 Che il solfo estraneo, ouero del vulgo è causa della imperfettione de metalli. Cap. III.
 Che solamente l'argento viuo è la perfettione de metalli. Cap. IV.
 Che l'argento viuo contiene in se il suo solfo. Cap. V.
 Che il lapis de filosofi è vn solo. Cap. VI.
 Da quali cose si caui il lapis de filosofi. Cap. VII.
 Che è difficile l'opera nostra nella prima materia de metalli.

Capitolo VIII.

- Qual sia la prima opera filosofica. Cap. IX.
 Che cosa sia lapis, & di che habbia bisogno. Cap. X.



SI D'VBITA se tutte le cose per natura atte à liquefarsi siano naturalmente di sostanza d'argento viuo, & solfo, perche è proprio de l'argento viuo di congelarsi dal calore, & vapore del solfo, perche ogni cosa secca naturalmēte bene il suo humido; con il vapore adonque del solfo, l'argento viuo è congelato dalla sua sostanza terrea, sottile, aerea, & digesta, con la missione prima vnita à se, dopoi eleuata con l'operatione del calore, decotta & digerita, sin che habbi virtù sulfurea di congelare l'argento. Ma l'argento viuo nella prima sua radice è composto di terra bianca, troppo sottile, sulfurea, mista grandemente con acqua chiara, sin tanto che si faccia vna sola sostanza, che non si quieta nella superficie piana, perche è homogēo in natura: perche ouero che rimane tutto fisso nel fuoco, ouero da quello vola tutto in fumo, essendo incombustibile & aereo, & questo è il segno della perfettione, & perciò quando poi scorre nella terra sulfurea, riscaldato ascende di sopra, perche è di sua natura che si sublimi per il calore; mà con la continua sublimatione si purifica troppo, si coce, & si fa spesso, & à poco à poco si congela in solfo bianco & rosso, il qual solfo si dissolue molte volte, & poi si congela per l'argento viuo di quello sublimato, incerato per l'operatione del calore, sin che à pena in mille anni successiuamente per opera della natura si congela in metallo perfetto, & questo operano li metalli nei vasi minerali mediante la natura istessa, bisogna adonque imitare la natura in queste opere chi vuole delle cose imperfette fare la medicina più perfetta.

Che cosa
sia argēto
viuo nella
sua radi
ce.

Che l'argento viuo è la medicina di tutti gli metalli. Cap. 2.



DICE Aristotile che l'argento viuo è elemento di tutte le cose atte à liquefarsi, perche tutte le cose atte à liquefarsi, quando si legano, si conuertiscono in quello & si meschia con esse, perche è della sostanza di quelle, benchè questi corpi siano differenti nella sua cōpositione da l'argento viuo, in quel modo che esso è stato puro & impuro dal solfo immondo à se estraneo, perche l'argento viuo si fa dal vero solfo che non arde, perche come hà detto il filosofo, il solfo bianco che non arde, congela il Mercurio in bona Luna, & quello è cosa bonissima, la quale possono pigliare quelli che operano l'alchimia, & lo conuertono in argento buono: mà se il solfo puro, netto, & ottimo sarà chiaro con rossore, & in quello

quello sarà la virtù della igneità sulfurea che non arde, sarà cosa buonissima, la quale ponno pigliare gli Alchimisti per farne il Sole, perche se l'argento viuo sarà di bona sostanza, & il solfo impuro, che arda, conuertirà l'istesso argento viuo in rame; se anco l'argento viuo sarà petroso, immondo, terreo, & il solfo immòdo, si farà da quello il ferro; mà il stagno pare che habbia l'argento viuo bono & puro, mà il solfo cattiuo & non ben misto: il piombo hà l'argento viuo grosso & cattiuo & ponderoso, & fangoso, il solfo cattiuo, di cattiuo sapore, & fetido, di virtù debole, & perciò non si congela bene, queste sono le parole precise d'Aristotile nel quarto libro delle Metore, al qual filosofo naturale si deue credere in tutte le cose naturali, & non alle fauole, ne alle opere bugiarde totalmente lontane dalle opere della natura, & quello che crede alle bugie perde il secreto de filosofi.

Che il solfo estraneo ouero del vulgo, è causa dell'imperfettione di tutti i metalli. Cap. 3.



NO T A T E adonque le parole & segnate i misterij, perche tutta la verità di questa scienza si deue prendere dalle cose già dette da filosofi, perche dalla vanità si lascia per essa che vi sia doppia superfluità di corpo, vna inclusa nella profundità dell'argento viuo, che soprauiene nel principio della sua mistione; la seconda fuori della natura della sua natura, & corrottibile, delle quali questa si toglie con fatica, l'altra non si può leuare con ingegno alcuno d'artefice, perciò la sulfureità adustibile, si toglie con la calcinatione del fuoco, ouero si leua da corpi, & questo perche tiene l'argento viuo, & lo defende dalla adustione, che è di sua natura, rifiuta l'altro esponendolo al fuoco, il quale lo infetta, & perciò è amicabile & placabile alla sua natura; l'istesso argento viuo più s'accosta all'argento viuo, & più se gli fa amico, dopò quello l'oro, dopoi l'argento, & per questo rimane che essi due partecipano più della sua natura, mà gli altri corpi non hanno tanta conformità con esso, perche hanno in se il solfo estraneo terreo, immondo, & fetido, perciò potemo dire veramente che essi partecipano meno della natura, perche sono corrotti fetidi, & adustibili. & questo auiene perche il solfo ad vn certo modo si prepara per artificio, sempre arde & è arso. & dà la negrezza in ogni opera, perciò dice anco Auicenna, che non entra nel nostro magisterio, perche non è d'argento viuo, ouero della sostanza dell'argento viuo, ne della sua perfettione, infettandolo sempre, denigrandolo, & corrompendolo. resta adon-

M 3 que

L'Argento
vino è per
fettissimo
de tutti li
corpi.

Il solfo hà
in se due
cause di
corrotti-
one.

que che l'argento vino sia perfettissimo de tutti i corpi, & che sia saluati-
uo della adustione, perche quei corpi totalmente si ardonno, quanto più par-
ticipano & posseggono della sua natura, onde è manifesto che molta quan-
tita d'argento vino è causa della perfettione nei corpi, molta sulfureità è
causa di corrottione, cioè che alcuni più, alcuni meno si ardonno, secondo la
examinatione del fuoco, si che quelli che sono di quantità più sulfurea si
ardono più, quelli che sono di meno, s'ardono meno perche hà il solfo in se
due cause di corrottione, cioè la sostanza infiammabile, & la sostanza ter-
rea, sanguosa, però con la prima fa stare la natura, perche arde sempre &
è arso, & da la negrezza in ogni opera; mà per la seconda non hà ne fu-
sione, ne ingressione, perche se sarà fisso, proibisce la fusione & esso mai si
fissa, se prima non è calcinato, & quando si calcina, in nessun modo si fon-
de ne l'artificio, perche si riduce in sostanza terrena.

Che solamente l'argento vino è la perfettione de tutti gli metalli.
Capitolo 4.

M

A questo non auiene ne l'argento vino; perche si fissa sen-
za che si conuertà in terra, & similmente si fissa con la
conuerfion sua in terra, perche per l'affrettarsi alla sua
fissione la quale si fa con la precipitatione, si fissa, & si
conurte in terra, & per la successiua sublimatione di
quello ch'vn'altra volta si fa, si fissa similmente, & non si
conuerte in terra, anzi da la fusione metallica, & questo auiene perche hà
la sostanza viscosa & densa, della quale n'è segno la sua constriktione, in-
sieme con la imbeueratione & commistione con le cose del suo genere, per
tanto la manifesta viscosità che in quello si trona, è per la molta sua ade-
renza, mà che egli habbia vna sostanza densa, lo vedrebbe manifestamen-
te uno, che non hauesse se non vn'occhio solo, per la grauezza del suo peso
grande, perche pesa piu dell'oro quando è nella natura sua, mà è di fortis-
sima compositione, & di natura vniforme, perche non si diuide in parti,
che non si lascia in modo alcuno diuidere, perche ouero che sta nel fuoco cò
tutta la sua sostanza, ouero che si parte dal fuoco con tutta la sua sostan-
za; per queste cose adonque resta che l'argento vino si può fissare, senza
che si consumi la sua humidità radicale, & senza che si conuertà in terra,
& perciò si nota in quello la vera causa della perfettione, perche esso solo
basta alla perfettione della fusione in ogni grado, cioè con l'infocatione &
senza l'infocatione, perche per la buona fortezza delle parti aderenti del-
la sua mistione, se in qualche modo le parti di quello si fanno spesse con il
fuoco.

Fuoco, non permette esser corrotto più oltre, ne comporta che voli in fumo per l'entrarui vna furiosa fiamma, perche non tolera la sua ratificatione per la sua densità, & per mancarui l'adustione, la quale si fa per la sulfureità che non hà, questo è stato à bastanza prouato di sopra. il solfo ch'è terra secca, graue, dicemo ch'è corrottiuo della perfettione, perche se sarà fisso, impedisce la fusione dritta, come si vede nel ferro che non si fonde, perche si conofce che hà in se il solfo fisso, mà se non sarà fisso, impedisce la fusione dritta, ouero l'anticipa, ouero si corrompe dal fuoco, si arde, & euapora, come si vede nel piombo, & altri corpi infermi; & perciò il solfo non è della virtù dell'arte nostra, ne della sua perfettione, perche impedisce la perfettione in tutte le sue opere, mà il Mercurio in tutte le sue operazioni è manifestamente perfettissimo & lodatissimo, perche è saluatiuo dell'adustione, effectiuo della efusione, quando si fissa, & è tintura di rossezza, d'abondantissima perfettione, & di bellissimo splendore, & non si parte dal misto, sin che vi è, & è amicabile & placabile con li metalli, & mezzano di congiungere le tinture, perche si meschia con essi con ogni minima cosa, & sta anco naturalmente nel profondo, perche è della natura di essi, mà si meschia facilmente col Sole, & con la Luna; perche essi partecipano più della sua natura, nondimeno non si sommergerà cosa alcuna in quello, se non il sole; da questo adonque caua vn grandissimo secreto, che il Mercurio riccue in se quello che sarà della sua natura, & rifiuta l'alieno, perche si rallegra più della sua natura che della estranea; perche da questo manifestamente si vede quei corpi hauere maggior perfettione, i quali contengono più Mercurio, & quelli hauerne manco, che ne contengono meno: si lodi adonque l'opifice glorioso di tutte le cose, & benedetto, ottimo causatore & altissimo, il quale di vna cosa vile n'ha creata vna preciosa, accioche tenga simbolo grandissimo nella natura con gli minerali, & gli hà dato vna sostanza, & vna proprietá di sostanza, che non la possede cosa alcuna nella natura, perche esso è solo che supera il fuoco, & non è superato dal fuoco, mà si rallegra riposandosi in quello amicabilemente, perche esso solamente essendo metallico, contiene in se tutto quello di che hauemo bisogno nel nostro magisterio, perche tutte l'altre cose essendo combustibili cedono al fuoco, & vanno in fauille.



E *COSA* manifesta adonque che l'argento viuo contiene in se il suo solfo bono, fisso, col quale si congela in oro & argento secondo il modo diuerso di disponerlo, perche secondo il filosofo l'argento viuo se sarà puro, lo congelarà in argento la virtù del solfo bianco che non arde, & quello è cosa ottima, che gli Alchimisti facciano per artificio l'elixir à l'argento; mà se il solfo sarà ottimo, chiaro con rossore, & in quello sarà la virtù della igneità semplicemente che non arde sarà cosa ottima che di quello si faccia l'elixir all'oro, & hà dato bene il filosofo prima il solfo bianco all'argento, & dopoi il rosso all'oro. perche non si può far l'oro, se non vi sarà prima l'argento, perche non vi è transito da estremo à estremo se non per il mezzo; non si può adonque far transito dal negro al citrino perfetto, se non sarà prima bianco, perche il citrino è composto da molto bianco & da pochissimo rosso; ne anco si può far transito dal citrino al bianco, se non sarà prima negro, perche l'oro non si può far argento, se non sarà prima destrutto & corrotto, perche quello che è migliore nõ si può far peggiore, se non per la corrottione di se stesso, perche la generatione d'oro è la corrottione dell'altro, perciò chi fa conuertire l'oro in argento, su anco conuertire l'argento in oro, perche il solfo che non arde, bianco, si può fare argento per maggior digestion, il solfo rosso si può far oro, perche la citrinatione non è altro che compita digestion; ne la bianchezza è altro, che ablatione della negrezza, perche il calore operado ne l'humido fa prima la negrezza, & operando nel secco fa la bianchezza, & nel bianco la citrinità, & questo si può attedere nella calcinatione del piombo, che si conuertie in cenere negra, poi in bianca, dopoi in troppo citrina ò rossa; così il solfo bianco ò rosso si hà da vna materia de metalli à pieno purificata, mà per ò diuerso modo digesta & concotta, perciò dice il filosofo, che in ogni argento vi è il solfo bianco, si come in tutto l'oro vi è il solfo rosso, mà tal solfo non si troua sopra la terra, come dice Auicenna, se non che è in questi due corpi, e per ò prepariamo questi due corpi sottilmente acciò habbiamo il solfo & l'argento viuo di quella materia sopra la terra, della quale si fa l'oro & l'argento sotto la terra, perche l'istessi corpi sono lucenti, nei quali sono i raggi che tingono gli altri corpi di vera bianchezza & rossezza, secondo che essi sono stati preparati, perciò che per il nostro magisterio gioua il corpo perfetto, & fa perfetto l'imperetto senza administratione d'altra cosa estranea; essendo adonque l'oro precioso più delli altri metalli è tintura di rossezza che tinge & transforma ogni corpo, mà l'argento

è tintura di bianchezza perfetta che tinge gli altri corpi, perche con quelli corpi, cioè Sole & Luna si meschia il Mercurio, si fissa per essi con grandissimo ingegno, il che non intende l'artefice che sia di testa dura.

Che il Lapis de Filofosi è un solo. Cap. 6.

B

ISO G N A adonque che l'inquisitore di questa scienza sia di ferma volontà nell'opera; nessuno in questo mondo presuma d'attendere quello, perche la nostra arte non si fa nella moltitudine delle cose, perche è vna sola, perche il Lapis è vn solo, vna medicina, alla quale non s'aggiunge cosa alcuna di estraneo, ne si diminuisce, se non che si rimouono le cose fouerchie; percioche tutto il solfo l'interno, cioè vol gare, ouero argento viuo è estraneo, perche è destruttiuo di se stesso, ouero corottiuo, mà per il contrario quello non è estraneo, nel quale si può conuertire per il nostro magisterio cioè in oro & argento; niente adonque conuene alla cosa se non quello che vi è più vicino per sua natura, perche non si genera dall'huomo se non l'huomo, ne da gli altri animali, se non simili à loro, perche ogni cosa che vien generata, conseguisce il simile à chi genera; vsiamo adonque la vera natura, perche non si emenda se non nella sua natura, alla quale non si congionge cosa alcuna aliena; non introducete adonque ne poluere, ne aqua, ne alcuna cosa, perche le nature diuerse non emendano il nostro Lapis ne entrano in quello, ne altra cosa che non sia nata da quello, perche se vi s'appongono cose estranee, subito si corrompe, & non si fa di quello ciò che si ricerca che si faccia; dalle cose adonque corporali molto conuenienti in natura, è necessario raccogliere la medicina, onde bisogna che l'istessa medicina conuenga con quelli in natura, & si vnisca grandemente nel profondo con quelli, si che quello che è diminuito lo possa render perfetto, & che anco il Mercurio si meschi innanzi la sua fuga per le sue parti minime; mà il mercurio nõ congela corpo alcuno che non stia nella sua natura, ne a quello fermamente si vnisce, ne anco l'istesso mercurio per se medica li corpi infermi, perche nella effaminatione si separa da quelli, perche le cose grosse non si conuengono bene con le semplici, & meno le semplici con le grosse, è dunque necessario che quella medicina sia di sostanza piu sottile, & di fusione più liquida, che gli istessi corpi, & di maggior fissione & retentione che sia l'argento viuo nella sua natura.

Da



Si può adonque con ragione ricercare di doue principalmente si possi fare questa nostra medicina: al che rispondendo diciamo, che si caua da quelle cose nelle quali si troua; mà è così nei corpi, come ne l'argento uiuo secondo la natura, essendosi trouati di vna natura sola, mà nei corpi più difficilmente, & nell'istesso mercurio più facilmente mà non più perfettamente: & questo auiene perche non si troua corpo più degno del Sole, ne più puro: ouero della sua ombra, cioè la Luna, senza liquali non si genera alcun argento uiuo che tinga, & chi si sforza di tingere senza questo argento, cieco procede alla pratica, come a fino alla cena. la natura hà dato il color d'oro all'oro, & il color d'argento all'argento, chi sa adonque tingere l'argento uiuo col Sole & con la Luna; è venuto al secreto, che si chiama solfo bianco, ottimo all'argento, ilquale quando si fa rosso, sarà solfo ottimo all'oro: da quelli corpi adonque si caua il solfo troppo bianco & rosso, essendo in essi vna sostanza di solfo purissima purificata per ingegno della natura, il che secondo Alberto è più chiaro & più sottile, perche nella sua purificazione l'arte è più debole della natura, ne consegue quella ancorche molto s'afaticchi, perche il padre suo è il Sole, & madre la Luna, perche da quei corpi col suo solfo, ouero arsenico preparato si caua la nostra medicina, similmente dalli corpi del Sole essa si può cauare, mà dal solo argento uiuo, si troua più facilmente, & più vicino & più perfettamente, essendo esso il padre di tutti questi luminarij & di tutte le cose atte à liquefarsi, poiche da esso si fanno tutte le cose, & perciò in esso tutte le cose si risoluono, perche la natura abbraccia la propria natura più amabilmente, & più cò quella s'allegra che con la estranea, perche in esso vi è la facilità di cauarli la sostanza sottile, hauendo già la sostanza in atto; resta adonque che la nostra medicina sia vna sostanza purissima & sottilissima, la quale hà la sua origine dalla materia dell'argento uiuo, & è creata da quella, mà non è la materia dell'argento uiuo nella sua natura, ne manco è in tutta la sua sostanza, mà è stata parte di quello, mà non già quella che è hora, quando il nostro Lapis è fatto semplicemente argento uiuo, ancor che sia stata parte di quello, perche lo illumina & lo defende dalla adustione & conserua, il che è causa della perfettione; adonque si fa la medicina per causa sola di qualunque generatione, così nei corpi, come nella sostanza dell'istesso argento uiuo, & si va inuestigando la sostanza del Lapis pretioso: io consiglio

glio però che tu non operi se non col mercurio & Sole al Sole, & col mercurio & Luna alla Luna, perche tutto il beneficio di quest' arte consiste solamente in essi.

Che è cosa impossibile à farsi il Lapis dalla sola sostanza de metalli ferza la materia. Cap. 8.



E adunque volemmo cominciare l'opera nostra nella prima materia della natura, sarebbe longhissima, & difficile, & anco vi si ricercarebbe grande & quasi infinita spesa à farla, & quando finalmente con artificio difficilissimo fusse fatto il Lapis della natura de metalli, nondimeno l'opera filosofica, ouero fisica non è ancora cominciata, perche è necessario che il Lapis de Filosofi si possi cauare dalla natura de due corpi, innanzi che di quello si faccia l'elexir compito, perche è necessario, che quello che è elexir, sia più purificato & digesto che l'oro, & argento, perche l'istesso elexir deue conuertire in oro, & argento tutti gli altri corpi imperfetti, & di perfettione diminuta, il che essi non ponno fare, perche se dessero della sua perfettione ad vn altro, essi sariano imperfetti, perche non possono tingere se non quanto si estendono, & à questo si farà l'operatione nel nostro Lapis, acciò si migliori la sua tintura più in quello, che nella sua natura, & acciò si faccia l'elexir secondo l'allegoria de sapienti, composto di specie limpide, condimento, antidoto, medicina, & purgamento de tutti li corpi che hanno da esser purgati, & trasformati in vero solifico, & lunifico, mà li operanti moderni, credono essere il fine dell'opera, quando cominciano l'opera, perche hanno operato tanto che l'opera sua è della natura de metalli, però credono hauer compito l'elexir perfetto, mà quando fanno la proiectione, inui non trouano cosa alcuna, & così cessano d'operare doueriano cominciare.

Qual sia la prima opera filosofica. Cap. 9.



L'OPERA de filosofi è di dissoluere il Lapis nel suo mercurio, acciò si riduca nella prima materia, onde il filosofo nel quarto delle Meteore, burla li Alchimisti sopsbistici di quest' arte, dicendo, che le specie non si possono trasformare, ilche similmente è vero, senon che le specie istesse, (come poi soggiogge) si ritornano nella sua prima materia, la qual materia prima è l'argento viuo, essendo egli l'elemento de tutti

L'argento viuo è materia prima & elemento di tutti gli metalli.

tutti li metalli, perche all' hora bene si permutano in altra forma che non erano prima, non già le specie, mà gli individui delle specie, perche gli individui sono soggetti alle attioni sensibili, perche in se sono corrottibili, mà le specie perche sono vniuersali, non sono soggette alle attioni sensibili, & per ciò non sono in se corrottibili; la specie adonque dell' argento che è l' argenteità, non si muta nella specie dell' oro, che è l' aureità, ne per il contrario; perche le specie veramente non si possono permutare mà solo gli individui delle specie si permutano, quando si ritornano nella sua prima materia, perche quando sarà corretta la forma di questo d' di quello individuo & risoluta si permuta nella materia prima, & s' introduce necessariamente un' altra forma, perche la corrottione d' vna è l' introduzione d' un' altra; & saprà che niuna materia si può così destruire che non rimanga sotto qualche forma, onde destrutta una forma, immediatamente se ne introduce un' altra disposta a questa operatione d' ad altra, & perciò dice il filosofo, hai bisogno di che uoi operare, che tu ti affatichi prima nella solutione & sublimatione delli due luminari, perche il primo grado della operatione è che si faccia l' argento uiuo di essi. notate adonque le parole & segnate gli misterii, perche in questa opera si dichiara qual sia il Lapis essendo il principio della sua opera la dissolutione di esso; bisogna adonque sublimarlo, farsolo, & calcinarlo, acciò così finalmente si solua in argento uiuo, il che è contrario a filosofi, onde dicono anco i filosofi, che se gli corpi non si fanno incorporei, ouero non corpi, ouero volatili, & per il contrario non operate cosa alcuna. il uero principio adonque dell' opera nostra è la dissolutione del Lapis, perche li corpi soluti sono ridotti nella prima natura de spiriti, se non perche sono più fissi, perche gli spiriti si sublimano con quello, perche la solutione del corpo si fa con la congelatione del spirito. & la congelatione del spirito si fa con la solutione del corpo, perche all' hora si meschia il corpo col spirito & si fa un sol corpo con quello, & mai si separano, si come ne anco l' acqua mista con l' acqua, perche tutti all' hora sono ridotti alla sua prima natura homogenea. & la prima homogeneità de metalli è l' argento uiuo; quando adonque si soluono nella istessa homogeneità, si congiungono insieme, & mai si separano, perche all' hora l' uno & l' altro opera nel suo compagno simile a se, e però dice Aristotile che li Alchimisti non possono ueramente transmutare i corpi de metalli, se prima essi non si riducono alla sua prima materia, perche all' hora si riducono bene in altra forma che non erano prima; perche contra di questo non sta la ragione, cioè che destrutta una forma si introduce immediatamente l' altra, come si vede dalle opere de contadini, iquali delle pietre fanno la calcina; & delle ceneri il uero; così & molto più può il sanio col suo studio per mezzo del magisterio

Niuna materia si può così corrompere che non sia sotto qualche forma

ta che ino do gli Alchimisti possono transmutare li corpi de metalli.

magisterio naturale ouero nostro artificio corrompere questi corpi; & introdurre in quelli noua forma, perche l'intentione della nostra operatione non è altro, se non che si caui & elegga la sostanza purissima del mercurio in questi corpi, perche l'elixir consiste solamente in quelli, & non in altri.

Che cosa sia Lapis & di che habbia bisogno nella operatione acciò sia elixir compito, Cap. 10.



QUESTO adonque è il nostro lapis famoso, perche non si fa transito di estremo à estremo, se non per il mezo; Mà li estremi del nostro Lapis, nel primo lato è l'argento uiuo, nel secondo l'elixir compito, perche i mezi di questi, alcuni sono più purificati, decotti, & digesti, & quelli sono migliori, & più vicini all'opera, il che penso, che tu lo sappia, non errare adonque per questo, perche se l'huomo seminarà queste cose, le mieterà ancora, poiche il seme corrisponde al suo seme, & ogni arbore produce il proprio frutto, secondo il suo genere; la natura è sapiente, che desidera sempre di farsi perfetta, perche in se contiene sempre il suo accrescimento, perciò dice Auicenna, se non vedessi l'oro & argento, direi per certo, che l'alchimia non è vera arte; adonque benche questo nostro Lapis, contenga in se tanto la tintura, naturalmente, quanto creato da qualunque in corpo sottile, nondimeno per se solo non ha ueria moto, per essere elixir compito, se non si moue con l'arte & operatione, & perciò diuerse arti sono state ritrouate da diuersi Filosofi, acciò si compisca con l'artificio, quello che la natura hà lasciato imperfetto, perche la natura inclina alla sua perfettione; opera adonque prudentemente & non à caso, & sappi le nature del Lapis, & le fortetze, & qual lapis sia amico d'altro lapis, ò inimico, guarda che tu conosci quello che esso habbia fatto, & inanzi che tu lo facci grosso, fallo sottile, allegerisci il ponderoso, lenifica l'aspero, mollifica il duro, fa dolce l'amaro, & haue-
rai tutto il magisterio; Sappi adonque che delle sue operationi altre sono le medicine dell'oro, con le quali conuiene partecipare con l'argento in alcune cose, & esser diuerso in alcune altre, perche nel principio della sua operatione, l'opera dell'oro & argento conuiene per tutte le cose, mà disconuengono nel modo della fermentatione, perche il fermento dell'opera dell'argento, è l'argento; fa adonque ciascuna specie con la sua specie, & ciascuno genere nel suo genere, perche l'opera del bianco si ricerca à far bianco, & l'opera del rosso à far rosso; non mescolare adonque l'opera d'un lapis,

Mercurio
si fa l'istef
so cò quel
pianeta
che ab
braccia.

lapis, con l'opera d'un altro lapis, perche faresti grande errore se facesti altrimenti, gli altri corpi è possibile che operino, mà non saranno buoni come quelli; perche non possono dare la medicina che non hanno, perche è impossibile fissare il non fisso, mundare l'immondo, perche non si troua nella cosa quello che in essa non vi sia stato inanzi, ne alcuno può dare quello che non hà; però benche tu lo possi usare, n'hai però bisogno non potendo hauere in questi, quello che è di maggior temperanza & di manco feccia, se hauerai bisogno dell'uso di quelli, bisogna prima che tu li conuerti in similitudine di due corpi perfetti, il che mai si farà, se il Sole & la Luna, congiunti in vn corpo non si gettino sopra di essi; perche essendo Mercurio di sua natura conuersiuo, si fa il medesimo con ciascuno pianeta co'l quale s'abbraccia; se si congiunge co'l piombo, sarà piombo, se co'l ferro, sarà ferro, & se con altri corpi sarà simile a quelli, mà se si congiunge con questi due raggi, si fa elixir perfetto; Non si deue adunque operare se non di questa materia nobile, perche le cose non si fanno per ragione alcuna, se non secondo la natura di quelle: chi adunque cerca dalla natura quello che in essa non si troua, è pazzia & perdita di fatica: non mangiar del figlio, la cui madre patisce il menstruo, perche se lo mangi, sarai leproso tu & l'opera tua, mà mangia vn pezzo di carne grassa, & hauerai oro & argento quanto vorrai, & non cercare dalla natura quello che in essa non è, perche fatigaresti l'animo tuo indarno; queste cose sono cauate da Morieno dottore & filosofo verace.

Niente reputando il guadagno ch'indi ne viene, se tu facesti bene, mà ben farai l'unguento di solfo & blanqueto, perche la cosa il cui capo è rosso, i piedi bianchi, & gli occhi negri, è il magisterio; intende quel che dico, perche tutte queste cose sono veramente uerissime che mai Filosofo alcuno n'hà insegnato de migliori.